

La mia storia di sopravvivenza ha radici lontane nella mia linea del tempo. Sono stata abituata a cavarmela e ad essere messa alla prova quotidianamente. Quando ero bambina, in montagna, appena svegli facevamo come i Gassman, 5 km di "giro largo" o 3 di "giro corto" se avevamo da fare in mattinata; una volta per esercitarmi ad uno sforzo fisico maggiore, per una settimana riempiii uno zaino di pietre per 7 km.

Queste esercitazioni avevano il duplice scopo di insegnarmi i rudimenti della sopravvivenza nel bosco perché "potresti perderti e dover aspettare aiuto e devi sopravvivere".

Non mi sono mai persa e non ho mai dato di matto.

Sono una di quelle persone che aspetta da tutta la vita l'occasione di mettere a frutto le presunte competenze acquisite.

Ovviamente non è stato così.

Ho ritenuto questo scenario pandemico del tutto inconsistente e sono estremamente felice di non essere dovuta sopravvivere. Lo spirito del prepping è proprio questo, prepararsi e sperare di non dover mai usare le scorte e, soprattutto, di non doversi mai difendere o, come in questo caso, ammalarsi.

Molte persone attorno a me l'hanno presa estremamente peggio, a sentirle parlare sembrava che il mondo stesse finendo e sono stata felice che i gruppi di preghiera o gli scalmanati non abbiano potuto fare assembramenti.

La mia vita non è assolutamente cambiata a parte la mascherina: le provviste le ho sempre fatte da prima che fosse di moda, ho continuato a lavorare, a guardare decine di film, leggere altrettanti libri e ho avuto la fortuna di avere quasi tutti i miei affetti estremamente vicini. Sono egoisticamente felice che sia cambiata quella degli altri, che tutti si siano dati una calmata, che non ci si tocchi più quando si parla, che se si incontra un'altra persona per strada si cambi marciapiedi, che si abbia più pazienza nell'aspettare. [...]

Non c'è stata nessuna apocalisse e non ho dato di matto, tante persone attorno a me, per strada, in fila al supermercato, invece sì.

Sono io la strana che vive una vita casalinga con abitudini prepper o loro che hanno svaligiato i supermercati e si insultano per strada a mascherina abbassata, sputacchiandosi a vicenda di restare a casa e di indossare la mascherina?

La cosa che ho amato di più è il poter essere ancora più schiva senza essere criticata per il mio normale isolamento volontario o il mio uscire col favore delle tenebre e trovare la ricetta perfetta del pane; la cosa che in assoluto ho odiato di più sono stati flash mob della gente annoiata. Non ho avuto modo, neanche un secondo, di annoiarmi e anzi, quel baccano ha lesso le mie attività intellettuali dalle 18 alle 20 per 2 mesi ogni dannato giorno. Ad un certo punto "l'ora X" era annunciata da fuochi d'artificio e verso la fine della quarantena, la gente nel mio quartiere si ritrovava in strada per ballare, in pieno spirito di autoconservazione.

Va bene così eh, l'ho sempre sostenuto che la Fase Due, quando i malati che NON se la sono cercata sono guariti o sono morti, sarebbe stata un'ottima occasione per la selezione naturale. [...]

Si sentono tutti dei sopravvissuti, ma nella mia breve vita ho vissuto calamità e incidenti che hanno coinvolto delle grandi comunità e ho potuto osservare come ci si comporta da sopravvissuti. Un antropologo chiederebbe "ah, sì? C'è un modello di comportamento del sopravvissuto?" e io risponderei "Sì, assolutamente! Dare di matto!".

Dare di matto solo un minuto o anche un'ora nei casi di lutto personale e poi cadere nello sconforto e apprezzare ogni minuscola cosa che si ha invece di lamentarsi di ciò che non si ha. Un sopravvissuto sta in silenzio per un po', elabora, si lecca le ferite, porta il trauma dentro di sé senza sbatterlo in faccia agli altri e cambia se stesso, non grida dalle finestre.

Non cambia per forza in meglio, anzi, ma cambia.

Non ho dato di matto stavolta, non mi sono sentita in pericolo a Roma, non abito in una regione fortemente colpita, trovo esagerato il comportamento dei miei concittadini ai quali non è successo niente.

Chi si è ammalato e chi ha perso il lavoro ha avuto diritto di dare di matto in quel minuto, e spero sopravvivano alla loro personale apocalisse.



